



Lavoratori dipendenti ^e retribuzioni nelle Marche

NEGLI ANNI 2009-2019

A cura di Elisa Marchetti



www.marche.cgil.it

LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI NELLE MARCHE

Anche quest'anno l'IRES CGIL Marche ha elaborato i dati dell'INPS relativi ai lavoratori dipendenti privati (esclusi i lavoratori agricoli).

Nelle Marche risultano occupati **433 mila lavoratori dipendenti privati**, quasi **4 mila in più** rispetto all'anno precedente **(+0,8%)**. L'incremento registrato è in linea, ma più contenuto, con la tendenza nazionale (+1,5%) e con quella delle regioni del Centro (+1,1%).

In dieci anni, gli occupati dipendenti nella regione sono aumentati del 2,3% (+9.541); il dato, seppur positivo, è decisamente inferiore a quello riferito al Centro Italia (+10,1%) e a quello nazionale (+8,8%).

Nonostante la crescita, infatti, **il numero degli occupati dipendenti marchigiani resta ancora inferiore a quello del 2008**, anno di inizio della crisi, quando si registravano oltre 435 mila lavoratori. A livello nazionale e nelle regioni del Centro emerge invece che il numero degli attuali lavoratori dipendenti è decisamente più elevato di quello del 2008 (rispettivamente +7,4% e +9,7%).

Osservando le singole province marchigiane (le rilevazioni dell'INPS accorpano Ascoli Piceno e Fermo) emerge un incremento generalizzato del numero dei lavoratori: a Macerata l'incremento è del 2,1%, a Pesaro Urbino è dell'1,5%, mentre è più contenuto ad Ascoli Piceno e Fermo (+0,2%) e praticamente irrilevante ad Ancona.

Rispetto al 2009, i lavoratori dipendenti sono cresciuti del 4,6% a Pesaro Urbino, del 4,0% ad Ascoli Piceno e Fermo e del 3,9% a Macerata, mentre ad Ancona si registra una riduzione dell'1,6%.

Tab. 1 - Lavoratori dipendenti privati

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
Marche	423.177	429.191	432.718	3.527	0,8%	9.541	2,3%
Centro	3.026.930	3.296.599	3.332.191	35.592	1,1%	305.261	10,1%
Italia	14.664.343	15.714.090	15.948.517	234.427	1,5%	1.284.174	8,8%

Tab. 2 - Lavoratori dipendenti privati nelle province

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
Ancona	142.754	140.510	140.531	21	0,0%	-2.223	-1,6%
Ascoli Piceno e Fermo	95.415	99.051	99.225	174	0,2%	3.810	4,0%
Macerata	82.469	83.903	85.659	1.756	2,1%	3.190	3,9%
Pesaro Urbino	102.539	105.727	107.303	1.576	1,5%	4.764	4,6%
Marche	423.177	429.191	432.718	3.527	0,8%	9.541	2,3%

Osservando le tipologie contrattuali emerge che **148 mila lavoratori, ovvero più di uno su tre**, hanno un rapporto di **lavoro part time** (34,2% nel 2019, 24,2% nel 2009). Rispetto al 2009, i lavoratori part time sono 45 mila in più, ovvero il 44,6% in più.

I lavoratori con contratto di **lavoro a termine sono 100 mila**, pari al 23,2% dei lavoratori complessivi. Gli stessi rappresentavano il 19,1% nel 2009 e 26,2% nel 2018. Se il confronto con il 2009 ci consegna una crescita molto importante (+19mila), rispetto al 2018, i lavoratori con contratto a termine sono diminuiti di 12 mila unità.

I lavoratori a **tempo indeterminato sono 318 mila**; questi sono ancora in numero inferiore a quelli del 2009 (-6,0%), ma quasi **14 mila in più rispetto all'anno precedente (+4,5%)**.

La diminuzione dei contratti a termine e il parallelo incremento dei contratti a tempo indeterminato sono anche conseguenza dell'entrata in vigore del cosiddetto Decreto Dignità che ha ridotto la durata massima di impiego per i contratti a termine da 36 a 24 mesi.

I **lavoratori stagionali sono 14 mila**, pari al 3,3% del totale, più che triplicati in 10 anni.

Coloro che hanno un **contratto a tempo pieno e indeterminato sono 223 mila**, pari al **51,5%**, ovvero poco più della metà del complesso dei lavoratori dipendenti (erano il 50,0% nel 2018 e il 62,7% nel 2009) e sono **43 mila in meno rispetto a 10 anni fa (-16,1%)**.

E' significativo il dato sui lavoratori dipendenti con contratti di somministrazione e contratti intermittenti. I **somministrati**, che per la quasi totalità hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato, nella regione sono **27 mila**, e costituiscono il 6,2% del complesso dei lavoratori dipendenti. Questi sono quasi tremila unità in meno in un anno (-9,5%).

Rilevante anche il numero dei **lavoratori intermittenti: oltre 36 mila**, duemila in più in un anno (+6,6%), che rappresentano l'8,4% dei lavoratori dipendenti complessivi. La crescita del lavoro intermittente a tempo indeterminato ha in parte condizionato il dato sulla diminuzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

Tab. 3 - Lavoratori dipendenti privati per durata e orario di lavoro

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
lavoratori dipendenti totali	423.177	429.191	432.718	3.527	0,8%	9.541	2,3%
tempo indeterminato	338.361	304.294	318.064	13.770	4,5%	-20.297	-6,0%
tempo determinato	80.776	112.530	100.238	-12.292	-10,9%	19.462	24,1%
part time	102.372	147.394	148.071	677	0,5%	45.699	44,6%
stagionali	4.040	12.367	14.416	2.049	16,6%	10.376	256,8%
tempo pieno e indet.	265.356	214.394	222.669	8.275	3,9%	-42.687	-16,1%

Tab. 4 - Lavoratori dipendenti privati per durata e orario di lavoro in %

	2009	2018	2019
lavoratori dipendenti totali	100,0%	100,0%	100,0%
tempo indeterminato	80,0%	70,9%	73,5%
tempo determinato	19,1%	26,2%	23,2%
stagionali	1,0%	2,9%	3,3%
part time	24,2%	34,3%	34,2%
tempo pieno e indet.	62,7%	50,0%	51,5%

Tab. 5 - Numero lavoratori con contratti intermittenti e di somministrazione

	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018
lavoratori dipendenti totali	429.191	432.718	3.527	0,8%
somministrazione	29.527	26.712	-2.815	-9,5%
intermittenti	34.161	36.416	2.255	6,6%

I lavoratori di genere maschile sono oltre 241 mila, pari al 55,7% del totale mentre le **lavoratrici sono 192 mila**, pari al 44,3%. Peraltro il lavoro precario e parziale ha un impatto diverso tra i lavoratori e le lavoratrici. Più della metà di queste ha un lavoro a tempo parziale (52,1% del totale) e solo una su tre ha un lavoro a tempo pieno e indeterminato (**34,5%**, a fronte di una percentuale del **64,9%** per gli uomini).

I **dipendenti fino a 29 anni** sono quasi **86 mila** (19,8% del totale dei lavoratori dipendenti) e sono prevalentemente precari e con orario parziale. Il numero degli occupati under 30 è sostanzialmente stabile rispetto al 2018 (+0,6%), ma è di molto inferiore a quello del **2009, quando questi erano oltre 16 mila in più**, segno che i giovani hanno pagato il prezzo più alto della crisi.

E' inoltre importante evidenziare come il **preariato incida maggiormente sui giovani**.

Ad avere un contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato è la metà dei lavoratori nel loro complesso, ma il dato si abbassa al 34,6% negli under 30. Il 39,0% di questi, inoltre, ha un contratto di lavoro a tempo determinato, contro il 23,2% dei lavoratori nella loro totalità. A lavorare a tempo parziale, inoltre è il 42,2% dei giovani, contro il 34,2% dei lavoratori totali. Da notare, inoltre, come tra il 2009 e il 2019 si sia notevolmente ampliata la forbice tra i dati riferiti agli under 30 e i dati che riguardano alla totalità dei lavoratori.

Tab. 7 - Lavoratori dipendenti per genere, durata e orario di lavoro 2019

	Uomini	Donne	Totale	% uomini	% donne	% media
lavoratori dipendenti totali	241.189	191.529	432.718	100,0%	100,0%	100,0%
tempo indeterminato	182.995	135.069	318.064	70,5%	75,9%	73,5%
tempo determinato	51.777	48.461	100.238	25,3%	21,5%	23,2%
stagionali	6.417	7.999	14.416	4,2%	2,7%	3,3%
part time	48.251	99.820	148.071	52,1%	20,0%	34,2%
tempo pieno e indet.	156.507	66.162	222.669	34,5%	64,9%	51,5%

Tab. 8 - Lavoratori dipendenti privati fino a 29 anni

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
lavoratori dip. tot. fino 29 anni	101.641	85.061	85.545	484	0,6%	-16.096	-15,8%
tempo indeterminato	73.199	42.776	45.652	2.876	6,7%	-27.547	-37,6%
tempo determinato	26.648	36.547	33.371	-3.176	-8,7%	6.723	25,2%
stagionali	1.794	5.738	6.522	784	13,7%	4.728	263,5%
part time	26.475	36.363	36.087	-276	-0,8%	9.612	36,3%
tempo pieno e indet.	57.251	27.522	29.614	2.092	7,6%	-27.637	-48,3%

Tab. 9 - Lavoratori dipendenti privati per durata e orario di lavoro in %

	fino a 29 anni			totale lavoratori		
	2009	2018	2019	2009	2018	2019
lavoratori dipendenti totali	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
tempo indeterminato	72,0%	50,3%	53,4%	80,0%	70,9%	73,5%
tempo determinato	26,2%	43,0%	39,0%	19,1%	26,2%	23,2%
stagionali	1,8%	6,7%	7,6%	1,0%	2,9%	3,3%
part time	26,0%	42,7%	42,2%	24,2%	34,3%	34,2%
tempo pieno e indet.	56,3%	32,4%	34,6%	62,7%	50,0%	51,5%

Osservando i singoli settori di attività, e in particolare l'ambito dell'industria manifatturiera, emerge che il maggior numero di lavoratori si registra nella **meccanica**, con 61 mila dipendenti, in crescita rispetto al 2018 (+2,2%); seguono il **calzaturiero-abbigliamento** con 34 mila lavoratori, in significativo calo dal 2017 (-2,9%) e il **mobile** con 25 mila addetti. Nel settore **chimico-gomma-plastica**, i dipendenti sono 19 mila; nell'**industria alimentare** si registrano 11 mila lavoratori.

Nell'**edilizia** sono occupati 21 mila lavoratori, il 3,4% in più dell'anno precedente.

Crescono complessivamente soprattutto i servizi, dove però è particolarmente diffuso il lavoro a tempo parziale e precario. Nel **commercio** sono impiegati 59 mila dipendenti (+0,4%); sono 53 mila i dipendenti di attività **informatica, ricerca, studi professionali** e altri servizi per le imprese (-1,7% rispetto al 2018). Crescono soprattutto i lavoratori nel **turismo e ristorazione**, settore nel quale nel 2019 hanno trovato occupazione 48 mila dipendenti (+3,4%). In crescita anche i lavoratori occupati nell'istruzione (+5,6% in un anno), che si attestano a oltre 11 mila. Nei **servizi sanitari e socio-sanitari** sono occupati 21 mila lavoratori dipendenti (-0,8% dal 2018), mentre nei **servizi alle persone e famiglie** si contano quasi 9 mila lavoratori e lavoratrici.

Rispetto al 2009 lo scenario presenta cambiamenti particolarmente significativi.

Nell'industria manifatturiera si sono persi 20 mila lavoratori dipendenti (-11,4%) e il pesante calo ha interessato **tutti i settori** ad eccezione del settore **chimico-gomma-plastica** (+1,9%). Particolarmente preoccupante è la contrazione nei settori tradizionalmente più rilevanti: si sono persi ben 14 mila lavoratori e lavoratrici, cioè quasi un terzo della forza lavoro (-29,7%) nel **calzaturiero-abbigliamento**, altri 3 mila nella **meccanica** (-5,5%) e oltre mille nel **mobile** (-5,3%). In calo anche l'industria **agroalimentare** (-4,6%).

Rilevante la contrazione registrata nel decennio anche nell'**edilizia**, settore che ha perso ben 10 mila unità di personale, cioè quasi un terzo del suo bacino di lavoratori (-31,9%), e dove la lentezza nei processi di ricostruzione post sisma rende evidente come siano ancora marginali gli effetti sull'occupazione. Nei **trasporti** si registra una variazione di segno positivo (+2,4%).

Completamente diverso è lo scenario nel complesso dei **servizi**, dove si assiste a un **incremento significativo del numero dei lavoratori dipendenti, con 38 mila unità in più** in 10 anni (+18,3%), dato che evidenzia il processo di terziarizzazione del tessuto economico e occupazionale.

Crescono in misura rilevante i lavoratori dipendenti impiegati nelle **attività informatiche, ricerca, studi professionali e servizi alle imprese** con 15 mila lavoratori in più rispetto al 2008 (+39,2%); significativo è l'incremento dei lavoratori anche nel settore degli **alberghi e ristorazione**, con 12 mila unità in più nel decennio (+33,0%). Notevole la crescita nel settore dell'**assistenza sanitaria e sociale**, con 7 mila lavoratori in più (+47,4%). In crescita anche l'occupazione nel **commercio** con oltre duemila addetti in più (+3,9%), mentre diminuiscono i dipendenti nell'ambito delle **attività finanziarie e assicurative**, con duemila lavoratori in meno (-15,9%).

Significativa è anche la composizione della forza lavoro per genere nei vari settori.

Nell'ambito delle attività manifatturiere, i settori nei quali la **presenza femminile** è prevalente sono l'abbigliamento-calzaturiero (58,7% del totale) e l'agroalimentare (53,1%).

Per quanto riguarda i servizi, le donne rappresentano la maggior parte dei dipendenti nel commercio (52,3%), nel settore alberghiero e ristorazione (60,4%), nelle attività informatiche, ricerca, studi professionali (51,4%), nelle attività sanitarie e sociali (80,0%), nell'istruzione-formazione (76,1%), nei servizi a persone e famiglie (72,1%), nelle attività finanziarie e assicurative (52,4%), nei servizi postali (61,2%) e nelle attività artistiche-culturali-associative (54,9%).

I settori con una elevata incidenza di lavoro femminile sono anche quelli con una più alta incidenza di lavoro a tempo parziale.

Questo è particolarmente evidente nell'industria agroalimentare, dove i contratti di lavoro part time interessano la metà degli occupati (50,1%), del commercio (44,1%), del settore alberghiero-ristorazione (61,6%), dell'assistenza sanitaria e sociale (66,2%), dei servizi a persone e famiglie (67,6%), delle attività informatiche e servizi alle imprese (47,9%) e delle attività artistiche-culturali-associative (58,1%).

Tab. 10 - Lavoratori dipendenti per settori

	2009	2018	2019	diff. 2019/18	diff. % 2019/18	diff. 2019/09	diff. % 2019/09
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	841	1.388	1.442	54	3,9%	601	71,5%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	11.971	11.283	11.420	137	1,2%	-551	-4,6%
Abbigliamento, calzature e pelli	48.203	34.873	33.870	-1.003	-2,9%	-14.333	-29,7%
Mobili	26.876	25.338	25.453	115	0,5%	-1.423	-5,3%
Fabbricazione carta e stampa*	7.076	6.130	6.236	106	1,7%	-840	-11,9%
Prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	19.112	19.434	19.474	40	0,2%	362	1,9%
Meccanica, metallurgia	64.713	59.885	61.176	1.291	2,2%	-3.537	-5,5%
Energia, gas, acqua, rifiuti	5.507	6.344	6.600	256	4,0%	1.093	19,8%
Edilizia	30.952	20.371	21.069	698	3,4%	-9.883	-31,9%
Commercio	56.855	58.839	59.091	252	0,4%	2.236	3,9%
Trasporti	16.384	16.369	16.779	410	2,5%	395	2,4%
Servizi postali e attività di corriere	6.143	4.023	3.927	-96	-2,4%	-2.216	-36,1%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	36.410	46.843	48.413	1.570	3,4%	12.003	33,0%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro*	-	2.311	2.042	-269	-11,6%	-	-
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi pr.	38.063	53.883	52.965	-918	-1,7%	14.902	39,2%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	13.418	11.369	11.281	-88	-0,8%	-2.137	-15,9%
Istruzione	10.398	10.895	11.509	614	5,6%	1.111	10,7%
Assistenza sanitaria e sociale	14.450	21.474	21.297	-177	-0,8%	6.847	47,4%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	8.400	9.688	10.131	443	4,6%	1.731	20,6%
Servizi alla persona e alle famiglie	7.401	8.450	8.542	92	1,1%	1.141	15,4%
TOTALE	423.177	429.191	432.718	3.527	0,8%	9.541	2,3%
di cui INDUSTRIA MANIFATTURIERA	177.951	156.943	157.629	686	0,4%	-20.322	-11,4%
di cui TERZIARIO	207.922	244.144	245.977	1.833	0,8%	38.055	18,3%

* dati delle attività editoriali e telecomunicazioni sono aggregati ai dati su stampa e fabbricazione carta.

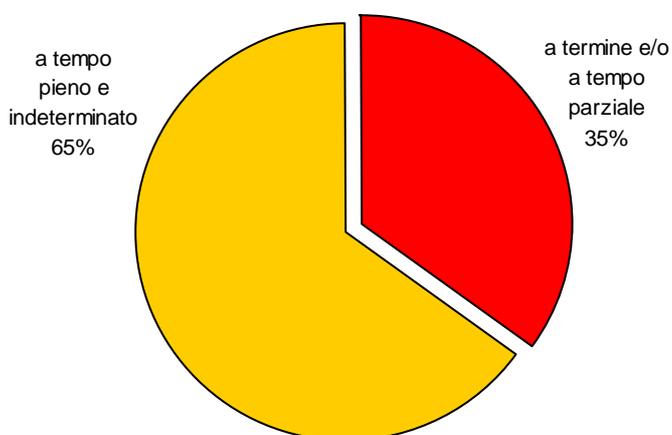
Tab. 11 - Lavoratori dipendenti per genere e settore 2019

	uomini	donne	totale	% uomini	% donne
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	1.202	240	1.442	83,4%	16,6%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	5.353	6.067	11.420	46,9%	53,1%
Abbigliamento, calzature e pelli	13.987	19.883	33.870	41,3%	58,7%
Mobili	18.264	7.189	25.453	71,8%	28,2%
Fabbricazione carta e stampa	4.591	1.645	6.236	73,6%	26,4%
prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	14.426	5.048	19.474	74,1%	25,9%
Meccanica, metallurgia	48.889	12.287	61.176	79,9%	20,1%
Energia, gas, acqua, rifiuti	5.457	1.143	6.600	82,7%	17,3%
Edilizia	19.223	1.846	21.069	91,2%	8,8%
Commercio	28.178	30.913	59.091	47,7%	52,3%
Trasporti	14.546	2.233	16.779	86,7%	13,3%
Servizi postali e attività di corriere	1.525	2.402	3.927	38,8%	61,2%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	19.193	29.220	48.413	39,6%	60,4%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro	1.293	749	2.042	63,3%	36,7%
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi professionali	25.724	27.241	52.965	48,6%	51,4%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	5.373	5.908	11.281	47,6%	52,4%
Istruzione	2.756	8.753	11.509	23,9%	76,1%
Assistenza sanitaria e sociale	4.251	17.046	21.297	20,0%	80,0%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	4.571	5.560	10.131	45,1%	54,9%
Servizi alla persona e alle famiglie	2.385	6.157	8.542	27,9%	72,1%
TOTALE	241.187	191.530	432.718	55,7%	44,3%

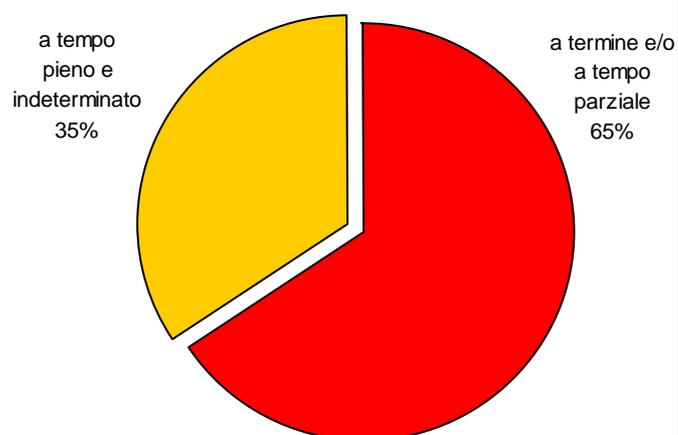
Tab. 12 - Lavoratori dipendenti per settori e orario - 2019

	N. lavoratori	di cui part time	% lavoratori part time
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	1.442	99	6,9%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	11.420	5.722	50,1%
Abbigliamento, calzature e pelli	33.870	8.060	23,8%
Mobili	25.453	3.586	14,1%
Fabbricazione carta e stampa	6.236	971	15,6%
prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	19.474	2.310	11,9%
Meccanica, metallurgia	61.176	6.657	10,9%
Energia, gas, acqua, rifiuti	6.600	656	9,9%
Edilizia	21.069	2.969	14,1%
Commercio	59.091	26.044	44,1%
Trasporti	16.779	3.951	23,5%
Servizi postali e attività di corriere	3.927	472	12,0%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	48.413	29.802	61,6%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro	2.042	499	24,4%
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi prof.	52.965	25.380	47,9%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	11.281	2.344	20,8%
Istruzione	11.509	2.789	24,2%
Assistenza sanitaria e sociale	21.297	14.097	66,2%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	10.131	5.888	58,1%
Servizi alla persona e alle famiglie	8.542	5.773	67,6%
TOTALE	432.717	148.069	34,2%
di cui INDUSTRIA MANIFATTURIERA	157.629	27.306	17,3%
di cui TERZIARIO	245.977	117.039	47,6%

UOMINI per durata e orario di lavoro



DONNE per durata e orario di lavoro



LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI

Le retribuzioni medie lorde annue percepite nelle Marche sono pari a **19.517 euro** e rispetto al 2018 registrano un incremento di 329 euro, pari a +1,7% (va precisato che i valori retributivi indicati sono nominali e non tengono conto dell'inflazione).

Per la prima volta dopo tanti anni le retribuzioni medie lorde crescono in misura superiore rispetto alle medie nazionali e delle altre regioni centrali.

Tuttavia, le retribuzioni medie nelle Marche sono ancora significativamente inferiori al valore medio delle regioni del Centro (con una differenza di 1.734 euro) e soprattutto a quello medio nazionale (-2.447 euro).

E' come se i lavoratori delle Marche percepissero una mensilità e mezzo di retribuzione in meno della media nazionale.

Inoltre, in tutte le province marchigiane si registrano retribuzioni medie lorde inferiori sia al dato medio nazionale che a quello delle regioni del Centro.

Si va dai 20.954 euro lordi nella provincia di Ancona ai 20.132 euro nella provincia di Pesaro e Urbino, ai 18.356 euro di Macerata fino ai 17.820 euro nelle province di Ascoli Piceno e Fermo.

Tab. 13 - Retribuzioni medie lorde annue (€)

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
Marche	17.096	19.188	19.517	329	1,7%	2.421	14,2%
Centro	19.898	20.988	21.251	263	1,3%	1.353	6,8%
Italia	19.985	21.725	21.965	240	1,1%	1.979	9,9%

Differenza Marche - Centro	-2.802	-1.800	-1.734
Differenza Marche - Italia	-2.889	-2.537	-2.447

Valori nominali

Tab. 14 - Retribuzioni medie lorde per province (€)

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
Ancona	18.837	20.606	20.954	348	1,7%	2.117	11,2%
Ascoli Piceno e Fermo	15.687	17.521	17.820	300	1,7%	2.133	13,6%
Macerata	16.302	18.044	18.356	311	1,7%	2.054	12,6%
Pesaro Urbino	16.622	19.772	20.132	360	1,8%	3.510	21,1%
Marche	17.096	19.188	19.517	329	1,7%	2.421	14,2%

Se il dato medio della retribuzione annua lorda riferito alla totalità dei lavoratori dipendenti della regione è pari a 19.517 euro, i dipendenti con un lavoro a tempo parziale percepiscono mediamente retribuzioni di 10.950 euro lordi annui, i lavoratori stagionali percepiscono mediamente 5.253 euro lordi l'anno, mentre quelli che hanno un contratto di lavoro a tempo determinato percepiscono mediamente 9.022 euro lordi annui.

Le retribuzioni medie dei lavoratori somministrati sono di 8.768 euro, mentre quelle dei lavoratori intermittenti sono di 1.941 euro lordi annui.

I lavoratori con contratto a tempo pieno e indeterminato ricevono una retribuzione media lorda annua di 27.758 euro.

Tab. 15 - Retribuzioni medie lorde annue per durata e orario di lavoro (€)

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
lavoratori dipendenti totali	17.096	19.188	19.517	329	1,7%	2.421	14,2%
tempo indeterminato	19.242	23.347	23.471	125	0,5%	4.229	22,0%
tempo determinato	8.707	9.507	9.022	-485	-5,1%	315	3,6%
stagionali	5.063	4.952	5.253	301	6,1%	190	3,7%
part time	9.108	10.669	10.950	281	2,6%	1.841	20,2%
tempo pieno e indet.	21.654	27.567	27.758	191	0,7%	6.104	28,2%

Tab. 16 - Retribuzioni medie lavoratori con contratti intermittenti e di somministrazione (€)

	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018
lavoratori dipendenti totali	20.606	20.954	348	1,7%
somministrazione	8.287	8.768	480	5,8%
intermittenti	1.767	1.941	173	9,8%

Sono **significative le differenze retributive di genere**: le retribuzioni medie lorde annue dei **lavoratori** ammontano a **22.687 euro**, a fronte dei **15.526 euro delle lavoratrici**: quest'ultime, dunque percepiscono **7.161 euro meno dei loro colleghi maschi**, ben il **31,6% in meno**.

Naturalmente queste differenze sono condizionate anche dal maggior utilizzo per le lavoratrici del part time o dei contratti a termine. Tuttavia, **l'incidenza di contratti precari o a tempo parziale giustifica solo in parte il divario retributivo tra uomini e donne**, visto che le lavoratrici con contratto a tempo pieno e indeterminato percepiscono 4.490 euro lordi annui in meno dei loro colleghi maschi (-16,2%).

La retribuzione media degli operai è di 16.130 euro lordi annui e quella degli impiegati è di 24.209 euro; le retribuzioni dei quadri arrivano a 61.049 euro lordi mentre quelle dei dirigenti sono mediamente di 130.502 euro (+7,4% in un anno). Gli apprendisti percepiscono mediamente 12.833 euro annui. La retribuzione dei dirigenti, dunque, è pari a 8 volte quella degli operai e a 5,4 volte quella degli impiegati.

Tab. 17 - Retribuzioni medie lorde annue per genere e qualifica - 2019 (€)

	uomini	donne	totale	diff. donne- uomini v.a.	diff. donne- uomini %
Operai	18.818	11.665	16.130	-7.152	-38,0%
Impiegati	30.796	19.766	24.209	-11.030	-35,8%
Quadri	63.888	53.758	61.049	-10.130	-15,9%
Dirigenti	134.909	100.313	130.502	-34.597	-25,6%
Apprendisti	13.769	11.454	12.833	-2.315	-16,8%
Altro	41.776	23.916	31.460	-17.859	-42,8%
TOTALE	22.687	15.526	19.517	-7.161	-31,6%

Le differenze che si osservano nelle retribuzioni erogate nei vari **settori produttivi** sono notevoli, anche per effetto della differente presenza di lavoratori a tempo parziale.

Nei principali **settori manifatturieri** le retribuzioni medie lorde annue vanno da 19.291 euro nell'abbigliamento e calzature, a 22.830 euro nel mobile, a 26.530 nella meccanica a 28.240 nella chimica, farmaceutica e plastica. Ammontano a 31.351 euro lorde le retribuzioni nel settore dell'energia, gas, acqua e rifiuti mentre nell'edilizia si arriva a 18.443 euro.

Nei **servizi**, dove l'incidenza dei part time e del lavoro precario è particolarmente alta, le retribuzioni lorde annue registrate sono: 7.758 euro nel turismo e ristorazione, 15.336 euro nelle attività informatiche, ricerca, servizi alle imprese e studi professionali, 15.372 euro nelle attività di assistenza sanitaria e sociale, 19.668 euro nel commercio. Le retribuzioni ammontano a 42.716 euro nelle attività finanziarie e assicurative e a 23.422 euro nei trasporti.

Tab. 18 - Retribuzioni medie lorde per settori privati – 2019 (€)

	Retribuz.	num. Lavoratori	% lavoratori part time
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	42.897	1.442	6,9%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	15.459	11.420	50,1%
Abbigliamento, calzature e pelli	19.291	33.870	23,8%
Mobili	22.830	25.453	14,1%
Fabbricazione carta e stampa	25.015	6.236	15,6%
prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	28.240	19.474	11,9%
Meccanica, metallurgia	26.530	61.176	10,9%
Energia, gas, acqua, rifiuti	31.351	6.600	9,9%
Edilizia	18.443	21.069	14,1%
Commercio	19.668	59.091	44,1%
Trasporti	23.422	16.779	23,5%
Servizi postali e attività di corriere	24.745	3.927	12,0%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	7.758	48.413	61,6%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro	27.592	2.042	24,4%
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi professionali	15.336	52.965	47,9%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	42.716	11.281	20,8%
Istruzione	13.167	11.509	24,2%
Assistenza sanitaria e sociale	15.372	21.297	66,2%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	10.659	10.131	58,1%
Servizi alla persona e alle famiglie	9.691	8.542	67,6%
TOTALE	19.517	432.717	34,2%

I **lavoratori marchigiani con meno di 30 anni** percepiscono una retribuzione lorda annua di 11.410 euro, oltre **8 mila euro in meno** rispetto all'importo medio dei dipendenti privati nel complesso. La retribuzione media per i lavoratori under 30 è aumentata, tra il 2018 e il 2019, di 326 euro. I giovani con un lavoro a tempo parziale percepiscono mediamente retribuzioni di 7.532 euro lordi annui, mentre quelli che hanno un contratto di lavoro a tempo determinato percepiscono mediamente 6.645 euro lordi annui.

Tab. 19 - Retribuzioni medie lorde annue dipendenti privati fino a 29 anni per durata e orario lavoro – 2019 (€)

	2009	2018	2019	diff. 2019/2018	diff. % 2019/2018	diff. 2019/2009	diff. % 2019/2009
lavoratori dip. tot. meno 29 anni	11.341	11.084	11.410	326	2,9%	69	0,6%
tempo indeterminato	13.271	15.483	15.986	502	3,2%	2.715	20,5%
tempo determinato	6.545	7.120	6.645	-475	-6,7%	100	1,5%
stagionali	3.851	3.541	3.768	227	6,4%	-83	-2,2%
part time	6.627	7.381	7.532	151	2,0%	905	13,7%
tempo pieno e indet.	14.778	18.298	18.873	575	3,1%	4.095	27,7%

Dall'analisi delle **classi di retribuzione**, emerge che un numero significativo di lavoratori percepisce una retribuzione inferiore a 15.000 euro: sono 171 mila lavoratori e lavoratrici, pari al 39,6% del totale; di questi, **119 mila percepiscono addirittura meno di 10.000** (27,5%, ovvero più di uno su quattro).

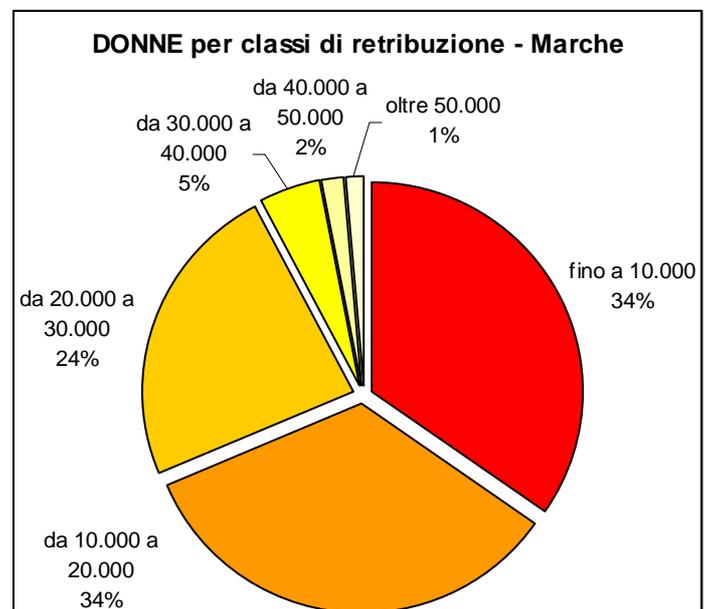
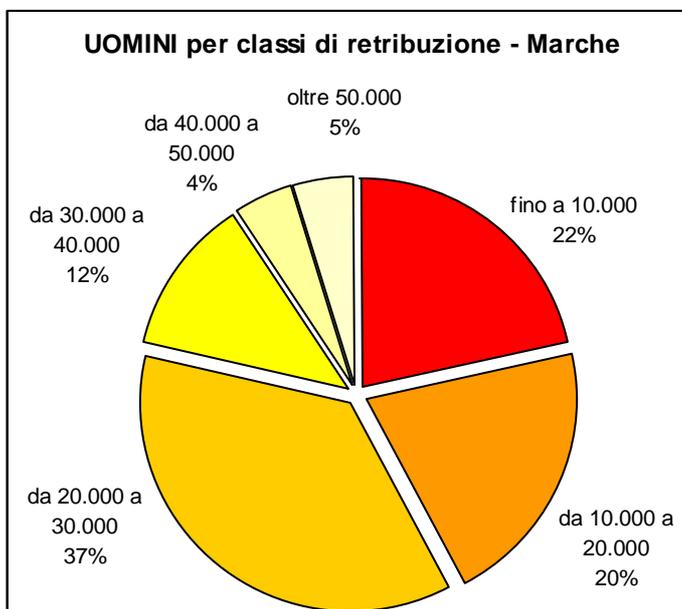
Sono significative le **differenze di genere**: le lavoratrici con una retribuzione sotto i 15.000 euro sono oltre la metà del totale (50,7%). Lo stesso dato è decisamente inferiore per gli uomini: di questi meno di 1 su 3 (30,0%) ha un reddito inferiore ai 15mila euro. E' ancora più evidente la differenza di genere tra coloro che percepiscono meno di 10mila euro: a farlo è il 34,9% del totale delle donne, contro il 21,6% degli uomini.

Le differenze di genere persistono anche nelle classi retributive più elevate: gli uomini che percepiscono più di 40.000 euro sono il 9,1% del totale, le donne appena il 3,1%.

Questi dati rendono evidente anche l'impatto del lavoro a tempo parziale e discontinuo sui livelli retributivi. Infatti, se si considera che le retribuzioni medie lorde annue dei lavoratori a tempo pieno e indeterminato sono pari a 27.758 euro, i lavoratori dipendenti con livelli retributivi inferiori a quelli dei lavoratori con un rapporto di lavoro standard risultano essere ben 340 mila.

Tab. 20 - Lavoratori per classe di retribuzione - 2019

	Marche						Centro	Italia
	Uomini	Donne	Totale	Uomini %	Donne %	Totale %		
Fino a 5.000 €	31.869	38.650	70.519	13,2%	20,2%	16,3%	16,2%	15,5%
5.000 - 9.999	20.312	28.099	48.411	8,4%	14,7%	11,2%	12,3%	11,8%
10.000 - 14.999	20.247	32.121	52.368	8,4%	16,8%	12,1%	12,6%	12,0%
15.000 - 19.999	29.171	32.713	61.884	12,1%	17,1%	14,3%	13,4%	12,6%
20.000 - 24.999	50.381	30.325	80.706	20,9%	15,8%	18,7%	15,1%	14,9%
25.000 - 29.999	37.956	14.687	52.643	15,7%	7,7%	12,2%	10,6%	11,5%
30.000 - 34.999	18.759	5.863	24.622	7,8%	3,1%	5,7%	5,9%	6,7%
35.000 - 39.999	10.504	3.107	13.611	4,4%	1,6%	3,1%	3,8%	4,3%
40.000 - 44.999	6.209	1.806	8.015	2,6%	0,9%	1,9%	2,5%	2,8%
45.000 - 49.999	4.165	1.417	5.582	1,7%	0,7%	1,3%	1,8%	2,0%
50.000 - 59.999	5.112	1.532	6.644	2,1%	0,8%	1,5%	2,3%	2,4%
60.000 - 79.999	3.889	844	4.733	1,6%	0,4%	1,1%	1,9%	1,9%
80.000 € e oltre	2.615	365	2.980	1,1%	0,2%	0,7%	1,6%	1,6%
TOTALE	241.189	191.529	432.718	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Se si osservano i livelli retributivi nelle varie regioni italiane, emerge che le regioni con le retribuzioni più alte sono la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna. Le **Marche si collocano al 10° posto**. Calabria, Sicilia e Campania sono le regioni con le retribuzioni più basse.

Tab. 21 - Retribuzioni medie lorde annue nelle regioni - 2019

	Regione	euro
1	Lombardia	27.088
2	Emilia-Romagna	23.757
3	Piemonte	23.750
4	Veneto	22.879
5	Friuli-Venezia Giulia	22.874
6	Trentino-Alto Adige	22.366
7	Lazio	22.206
	ITALIA	21.965
8	Liguria	21.734
9	Toscana	20.859
10	Marche	19.517
11	Umbria	19.461
12	Valle d'Aosta	18.910
13	Abruzzo	18.001
14	Basilicata	16.543
15	Molise	16.339
16	Sardegna	16.081
17	Puglia	15.897
18	Campania	15.840
19	Sicilia	15.665
20	Calabria	13.978

Le differenze retributive sono condizionate anche dalla composizione della forza lavoro occupata, quindi occorrerebbe analizzare non solo le tipologie contrattuali ma anche il livello di partecipazione dei segmenti più qualificati a partire dalle professioni specializzate e qualificate, intellettuali e manuali.

In ogni caso, dai dati disponibili emerge che nelle Marche le **retribuzioni del lavoro "standard"**, a tempo pieno e indeterminato, sono **notevolmente più basse** di quelle medie delle regioni del Centro, con una differenza di -3.912 euro lordi annui (pari a -12,4%), e ancora di più di quelle medie nazionali dove la differenza sale a -4.225 euro lordi annui (-13,2%).

Tab. 22 - Retribuzioni medie lorde annue dipendenti privati per durata e orario di lavoro - 2019

	Marche	Centro	Italia	diff. Marche - Centro	diff. % Marche - Centro	diff. Marche - Italia	diff. % Marche - Italia
lavoratori dipendenti totali	19.517	21.251	21.965	-1.734	-8,2%	-2.447	-11,1%
tempo indeterminato	23.471	25.514	26.269	-2.043	-8,0%	-2.798	-10,7%
tempo determinato	9.022	8.926	9.306	97	1,1%	-283	-3,0%
stagionali	5.253	6.585	7.794	-1.332	-20,2%	-2.541	-32,6%
part time	10.950	10.794	10.842	156	1,4%	107	1,0%
tempo pieno e indet.	27.758	31.670	31.983	-3.912	-12,4%	-4.225	-13,2%

Questi dati mettono in evidenza come i **livelli salariali siano complessivamente troppo bassi e fortemente diseguali**. La discontinuità lavorativa, così come il part time spesso involontario, o una combinazione di entrambi le condizioni, hanno pesanti ripercussioni sui livelli salariali percepiti e il fatto di avere un lavoro non sempre mette al riparo dal rischio di povertà.

A rischio di povertà sono soprattutto i giovani, i più interessati dal lavoro precario, discontinuo e a tempo parziale.

Alle diseguaglianze salariali per fattori anagrafici si sommano le **diseguaglianze di genere** con le donne che percepiscono retribuzioni notevolmente più basse di quelle degli uomini, anche a parità di mansioni e competenze.

Ci sono poi profonde e crescenti diseguaglianze tra le diverse professionalità: operai, impiegati, quadri e dirigenti.

A tutto ciò si sommano le diseguaglianze territoriali, particolarmente rilevanti e crescenti.

La **polarizzazione verso il basso in termini salariali e occupazionali**, resi evidenti dai dati analizzati, è il risultato di politiche economiche accentuate nell'ultimo decennio che hanno portato le imprese a ricercare il recupero della competitività attraverso la dequalificazione del lavoro e la moderazione salariale. Una tendenza diffusa che ha aggravato il declino economico in Italia e ancora più nelle Marche, caratterizzate da una struttura produttiva composta prevalentemente da micro e piccole imprese, dove il contenimento salariale ha contribuito a disincentivare gli investimenti privati, oltre ad avere riflessi negativi sulla domanda aggregata di beni e servizi.

Dunque, salari poveri sono anche l'indice di un sistema produttivo fragile che per troppo tempo ha cercato di competere sul contenimento dei costi, a partire da quello del lavoro anziché puntare su una competitività basata su investimenti, innovazione, tecnologia, qualità e produttività. Le imprese sono deboli, non investono e diventano sempre meno competitive e più fragili.

Tab. 23 - Redditi da lavoro dipendente, premi

Redditi medi lavoratori dipendenti e assimilati				Premi produttività				Benefit			
	Regione	lavoratori dipendenti e ass.	reddito medio (in €)		Regione	lavoratori beneficiari	importo medio (in €)		Regione	lavoratori beneficiari	importo medio (in €)
1	Lombardia	4.049.265	24.990	1	Basilicata	17.640	1.680	1	Lombardia	84.108	860
2	Piemonte	1.634.252	22.410	2	Molise	9.779	1.630	2	Piemonte	32.915	820
3	Lazio	2.147.489	22.390	3	Campania	94.187	1.500	3	Toscana	23.486	590
4	Emilia R.	1.891.981	22.260	4	Puglia	80.430	1.440	4	Veneto	32.191	870
5	Friuli V. G.	504.012	21.650	5	Sardegna	27.835	1.430	5	Molise	1.264	660
6	Veneto	2.044.541	21.550	6	Piemonte	227.792	1.410	-	ITALIA	280.471	850
7	Liguria	586.127	20.970	7	Abruzzo	42.235	1.410	6	Emilia R.	23.680	910
-	ITALIA	22.215.337	20.820	8	Liguria	54.547	1.390	7	Friuli V. G.	5.993	810
8	Trentino A. A.	532.718	20.717	9	Lazio	194.079	1.390	8	Liguria	6.758	810
9	Toscana	1.456.687	20.520	10	Valle d'Aosta	3.428	1.340	9	Umbria	3.598	720
10	Valle d'Aosta	53.540	20.280	11	Sicilia	67.978	1.300	10	Basilicata	2.180	670
11	Umbria	323.454	19.520	-	ITALIA	2.097.622	1.280	11	Valle d'Aosta	570	1.090
12	Marche	595.008	19.120	12	Calabria	22.422	1.280	12	Lazio	22.178	930
13	Abruzzo	468.728	18.430	13	Trentino A. A.	49.907	1.240	13	Marche	5.670	760
14	Sardegna	552.426	17.620	14	Lombardia	499.419	1.220	14	Trentino A. A.	5.008	909
15	Molise	97.969	17.590	15	Toscana	127.869	1.210	15	Abruzzo	3.540	870
16	Campania	1.702.970	17.100	16	Marche	42.952	1.210	16	Sardegna	3.429	930
17	Basilicata	196.003	16.980	17	Friuli V. G.	53.584	1.190	17	Campania	9.735	890
18	Sicilia	1.441.723	16.870	18	Emilia R.	247.726	1.160	18	Puglia	5.969	940
19	Puglia	1.327.183	16.240	19	Veneto	207.726	1.110	19	Sicilia	6.296	1.060
20	Calabria	608.624	14.850	20	Umbria	26.087	1.070	20	Calabria	1.903	970

Ma questi dati portano soprattutto ad affermare che c'è una vera e propria questione salariale da affrontare urgentemente.

Salari troppo bassi implicano anche futuro pensionistico incerto, visto che, considerando i dati attuali, i contributi versati non saranno sufficienti a garantire pensioni dignitose.

Livelli retributivi troppo bassi rendono necessario un ripensamento delle politiche del lavoro, delle politiche fiscali e di sostegno al reddito e soprattutto delle politiche contrattuali, che devono diventare più robuste e rivendicative. Ma soprattutto occorre evidenziare che c'è un **circolo vizioso tra bassi salari, domanda interna stagnante e bassa crescita che rende necessario porre la questione salariale al centro del dibattito del Paese.**

E se c'è bisogno di una nuova politica salariale, occorre agire su due fronti: contrattazione e fisco.

Sul **fronte contrattuale**, la via principale è rappresentata dai CCNL: più che del salario minimo, c'è bisogno di **garantire che i CCNL scaduti o in scadenza vengano rapidamente rinnovati**: sono attualmente oltre 350 mila i lavoratori dipendenti marchigiani, pubblici e privati, in attesa di vedersi rinnovare il contratto nazionale di lavoro.

I CCNL che devono essere firmati solo da organizzazioni sindacali e datoriali effettivamente rappresentative, devono diventare pienamente esigibili ed efficaci per tutti, *erga omnes*.

Dunque, occorre dare **piena attuazione all'art. 39 della Costituzione attraverso una legge sulla rappresentanza sindacale e mettere fine alla pratica dei contratti pirata** che nascono con l'esclusivo scopo di ridurre i diritti dei lavoratori e praticare dumping contrattuale.

Peraltro, occorre ribadire che **il trattamento economico complessivo garantito dai CCNL non è rappresentato esclusivamente dalla paga minima oraria**, ma anche dalle mensilità aggiuntive, dalle maggiorazioni per lo straordinario o per il lavoro notturno, dalle ferie, dal TFR, dalla copertura della malattia e dell'infortunio, dagli scatti di anzianità, indennità e da tutti quei diritti e tutele complessive che hanno una valenza economicamente rilevante.

Ai CCNL si aggiunge la contrattazione di secondo livello che deve essere estesa e qualificata, visto che oggi interessa una componente minima di lavoratori e imprese: nelle Marche, dal 25 marzo 2016 (data della pubblicazione del Decreto Interministeriale relativo alla detassazione dei premi di produttività) ad oggi, risultano essere stati depositati 1.084 accordi e di questi, ne risultano attualmente attivi 243 (di cui 223 accordi aziendali e 20 territoriali).

Secondo i dati del MEF sulle Dichiarazioni IRPEF nel 2018 nelle Marche risultano quasi **43 mila lavoratori dipendenti** privati beneficiari di premi di produttività detassati il cui valore medio annuo è stato di **1.210 euro**: un valore al di sotto di quello medio nazionale che colloca le Marche al 16° posto nella graduatoria delle regioni.

Si aggiungono poi circa **6 mila lavoratori dipendenti** beneficiari di **benefit** per un valore medio di 760 euro l'anno, anch'esso inferiore a quello medio nazionale.

La contrattazione decentrata e i premi di risultato devono essere realmente l'occasione per contribuire a sostenere la crescita dei salari e la crescita della produttività, devono promuovere la qualità di ciò che si produce e del lavoro che si svolge, e ciò significa **concordare l'organizzazione del lavoro, gli obiettivi produttivi investendo nella professionalità e nella competenza dei lavoratori, stabilizzando e non precarizzando i posti di lavoro.**

La produttività non è solo dipendente da fattori interni all'impresa ma anche da fattori esterni: infrastrutture, logistica, nuove tecnologie, formazione, energia, territorio. Fattori che hanno bisogno di un soggetto pubblico che non sia spettatore passivo, ma un protagonista, promotore e sostenitore di una nuova politica salariale e dei redditi, che inverta la tendenza degli incentivi e contributi erogati a pioggia alle imprese e che investa in relazioni industriali moderne e volte alla crescita di salari, occupazione, produttività e innovazione.

Coerenti con questo obiettivo devono essere le misure definite con il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NextGenerationItalia.**

Tutti questi obiettivi richiedono anche una **politica fiscale adeguata** che sostenga il valore reale dei salari e che riduca il peso fiscale sulle retribuzioni, e che rilanci consumi, investimenti e crescita. Servono quindi scelte nettamente diverse da quelle portate avanti finora, fatte di sgravi fiscali (e contributivi) a favore di welfare aziendale e benefit, a volte neanche contrattati, a vantaggio dei pochi che possono contare sulla contrattazione decentrata.

E' necessario un intervento di **riduzione fiscale significativa sui salari a partire da quelli più bassi**. Peraltro un intervento fiscale sui redditi più bassi, e più inclini ai consumi, sarebbe anche un importante fattore di stimolo alla crescita.

Da questo punto di vista, la scelta del Governo di intervenire per ridurre il cuneo fiscale a partire dal 1° luglio 2020 va nella direzione giusta, ma è urgente una riforma fiscale strutturata e coerente con l'obiettivo di garantire equità e proporzionalità nell'imposizione fiscale e contemporaneamente sostenere i redditi da lavoro e pensione.

Le dinamiche occupazionali e salariali analizzate fanno riferimento ai dati del 2019 ma i dati del 2020, a causa della **drammatica e travolgente crisi sanitaria, economica e sociale**, ci indicano un'ulteriore e pesante aggravamento della situazione occupazionale e salariale, che è comunque stata contenuta dalle misure fortemente volute dalle organizzazioni sindacali: ammortizzatori sociali straordinari e blocco dei licenziamenti.

Ancona, 10 dicembre 2020

